

Abbiamo ascoltato il testo paolino sui frutti dello Spirito in contrapposizione a quelli della carne (Cfr Gal 5, 16-21). Mi soffermo sui frutti. E rifletto: in natura per portare frutto c'è un lavoro previo lungo e paziente del contadino e dell'agricoltore; ci sono delle condizioni senza le quali i frutti non vengono. Tali presupposti sono tre: sono tre azioni che diventano, nel discorso applicato alla vita del discepolo, tre atteggiamenti e stili di vita: l'aratura, la semina, la custodia. Per ognuno di questi tre atteggiamenti propongo una riflessione, un'invocazione allo Spirito Santo e una domanda per la verifica personale.

L'aratura

Il campo in cui cresce la pianta da cui cogliere i frutti deve essere arato. Il campo è la tua vita. Sei tu, la tua persona, i tuoi sentimenti, i tuoi progetti. Devi essere arato. Deve scendere in te una lama che ferisce, che taglia, che traccia un solco e rende il terreno della tua vita adatto all'accoglienza del seme (cfr Mt 13, 3-9). L'aratura implica sempre una morte, un taglio, una ferita. Essa rappresenta l'opera della purificazione, dell'odiare cordialmente - come direbbe sant'Agostino - il peccato, della morte a se stessi: opera necessaria e preliminare perché il terreno possa accogliere il dono della Grazia.

Spirito Santo:

“Ductore sic te praeviso vitemus omen noxium”

La tua guida invincibile ci liberi da ogni male

Domanda...

Come vivi le diverse arature nella tua vita: quelle che la storia e gli eventi ti impongono, quelle che tu stesso ti imponi per crescere e maturare?

La semina

Poi viene la semina. Il campo è seminato. Il seme gettato nel campo è la Parola di Dio, è la Grazia di Dio. Dio si serve del contadino, cioè ha bisogno degli uomini per entrare nella loro vita. Il seme ha in sé l'efficacia di portare frutto. E' dono che viene dall'alto. Qui l'uomo, cioè ciascuno di noi, deve avere una fondamentale e incrollabile fiducia in questa efficacia. Il contadino uscendo di casa al mattino col sacco del seme sulle spalle, minimamente è sfiorato dal dubbio circa l'efficacia del seme. Altrimenti non uscirebbe. Egli ha questa certezza: in qualche modo prima o poi il seme crescerà.

Spirito Santo:

“Donum Dei altissimi – dextrae Dei tu digitus”

Dono del Padre altissimo – dito della mano di Dio

Domanda...

Quale fiducia ho in Dio e nella sua Parola? Oppure confido molto nelle mie forze, nelle mie energie, nelle mie iniziative, nelle mie tecniche, nei miei mezzi?

La coltivazione

Infine c'è tutta l'opera della custodia dello stelo che nasce, debole e fragile, e che - se ben coltivato e custodito – crescerà fino a diventare pianta, prima coi fiori e poi coi frutti. Custodire. Come Adamo che fu

posto nel giardino perché lo custodisse (Cfr Gen 1,28), così tu custodisci, proteggi, difendi, innaffi, ripari dal sole, sostieni la pianticella perché cresca... Altrimenti non porterà frutti. L'opera della custodia è quell'insieme di atteggiamenti e di stili di vita che caratterizzano il discepolato, la sequela di Gesù: avere cura di sé e della propria vita spirituale e vigilare perché niente e nessuno pretenda di strapparci un dono così grande come la fede.

Spirito Santo:

“Qui diceris Paraclitus”

O dolce Consolatore... Paraclito, che ci stai accanto per difenderci.

Domanda....

Come custodisci il dono della fede, come lo alimenti, come lo curi? Come custodisci la purezza o la bellezza del tuo cuore e del tuo corpo? Come custodisci l'amore di Dio che lo Spirito ha effuso in te, cioè il dono della carità?